

identità dell'architettura italiana



Identità dell'architettura italiana

Identità dell'architettura italiana
14° Convegno
Firenze, Piazza San Marco
Aula Magna dell'Università degli Studi
13-14 Dicembre 2016

Il Convegno è organizzato da:



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DIDA
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA

Con il patrocinio di:
Casabella

Promosso da:
Federazione Architetti, Pianificatori, Paesaggisti, Conservatori toscani

Comitato scientifico:
Fabio Capanni, Francesco Collotti,
Maria Grazia Eccheli, Fabrizio Rossi Prodi,
Paolo Zermani

Direttore del Dipartimento:
Saverio Mecca

Direttore amministrativo:
Stefano Franci

Responsabile area ricerca:
Gioi Gonnella

Segreteria organizzativa:
Donatella Cingottini

Cura scientifica e redazione del catalogo:
Giulio Basili, Lisa Carotti, Giuseppe Cosentino, Edoardo Cresci

Con il sostegno di:



**BANCA
CR FIRENZE**



Il catalogo è soggetto ad un sistema di valutazione dei testi basato sulla revisione paritaria e anonima (peer-review). I criteri di valutazione adottati riguardano l'originalità e la significatività del tema proposto, la coerenza teorica e la pertinenza dei riferimenti rispetto agli ambiti di ricerca propri della pubblicazione

Le fotografie e i disegni pubblicati sono stati forniti dagli autori dei progetti e delle opere in catalogo. L'editore è a disposizione degli eventuali aventi diritto in base alle leggi internazionali sul copyright

Il volume è realizzato da Edizioni Diabasis - Diaroads srl
Vicolo del Vescovado, 12 - 43121 Parma

ISBN 978-88-8103-829-9

INDICE

8	Paolo Zermani La danza del tempo		
	INCIPIT		
12	Oliviero Toscani		
	FOTOGRAMMI		
16	Olivo Barbieri		
18	Giovanni Chiaramonte		
20	Mauro Davoli		
22	Claudio Sabatino		
24	George Tatge		
	OPERE E PROGETTI		
28	Carmen Andriani	122	Andrea Sciascia
30	Walter Angonese	124	Franco Stella
32	Arrigoni architetti	126	Carlo Terpolilli
34	Barozzi/Veiga	128	Laura Thermes
36	Gabriele Bartocci	130	Angelo Torricelli
38	Enrico Bordogna	132	Giovanni Tortelli e Roberto Frassoni
40	Gianni Braghieri	134	Werner Tscholl
42	Nicola Braghieri	136	Francesco Venezia
44	Riccardo Butini	138	Volpe+Sakasegawa
46	Fabio Capanni	140	Paolo Zermani
48	Francesco Cellini		
50	Gaetano Ceschia e Federico Mentil		
52	Francesco Collotti		
54	Aurelio e Isotta Cortesi		
56	Claudio D'Amato Guerrieri		
58	Antonio D'Auria		
60	Giorgio Della Longa		
62	Siegfried Delueg		
64	Pietro Derossi		
66	Maria Grazia Eccheli e Riccardo Campagnola		
68	Massimo Ferrari		
70	Emanuele Fidone		
72	Luigi Franciosini		
74	Mauro Galantino		
76	Vittorio Gregotti		
78	Iotti+Pavarani Architetti		
80	Isolarchitetti		
82	Labics		
84	Liverani/Molteni architetti		
86	Alberto, Andrea e Giovanni Manfredini		
88	MAP Studio		
90	Paolo Mellano		
92	Vincenzo Melluso		
94	Bruno Messina		
96	Edoardo Milesi		
98	Carlo Moccia		
100	Monestiroli Architetti Associati		
102	Francesca Mugnai		
104	Adolfo Natalini		
106	Nicola Pagliara		
108	Marcello Panzarella		
110	Paolo Portoghesi		
112	Franco Purini		
114	Sandro Raffone		
116	Renato Rizzi		
118	Fabrizio Rossi Prodi		
120	Markus Scherer		

Angelo Torricelli

Università e città in scena. Il nuovo Campus Bovisa del Politecnico, Milano

Angelo Torricelli (capogruppo), Federico Acuto, Marcella Aprile, Marco Beccali, Carlo Poggi, Giovanni Comi, Gianluca Sortino, con Riccardo Petrella, Elisa Prusicki, Annachiara Stanga, Matia Martinelli, Fabrizio Donà
2016

Nel progetto per il nuovo insediamento del Politecnico alla Bovisa prende corpo il confronto tra due scale, due misure del progetto di architettura.

La prima è quella dell' "idea di città", riferita al principio ordinatore della direttrice nordovest. Si sottolinea così il valore ideologico e dimostrativo di un'interpretazione coerente della forma urbis, intesa come espressione originale di civiltà, il cui studio ha valore di principio nell'accezione cattaneiana del termine. Milano è, in effetti, da sempre città dalle dimensioni contenute ma dai rapporti territoriali estesi, storicamente radicata a un sistema di itinerari che si riflette nella compresenza delle diverse scale, alle quali si relazionano progetti e fatti urbani che evocano i grandi spazi, ove resta leggibile l'originario carattere di portualità. Riprendendo il filo di precedenti prove di composizione a scala urbana, si vuole rintracciare lungo la direttrice nordovest, quel senso di possibilità, quella suscettibilità alle trasformazioni future che, nella sola prospettiva locale, possono sembrare inattendibili.

La seconda misura si ritrova nelle relazioni minute della prossimità, o del "quartiere", fortemente radicata nella municipalità suburbana prima, poi nel rione, in seguito nella zona del decentramento amministrativo, che per Bovisa continuano a giocare un ruolo di grande valore nell'identità di Milano.

Il progetto seleziona due giaciture che si impongono come generatrici: quella dei campi, occupati poi dalle fabbriche e dalle geometrie dei raccordi ferroviari, che permane entro l'area della "goccia"; e quella dell'asse di via Bovisasca, cui si appoggia la maglia regolare del quartiere, nel quale piazzale Bausàn prende carattere di luogo centrale.

Altra scelta decisiva è quella di risolvere il problema della barriera dei terrapieni ferroviari creando un sistema di "piattaforme" addossate ai fasci infrastrutturali, così da poter guadagnare una nuova dimensione di "suolo artificiale", libero dal traffico automobilistico, riservato ai pedoni e ai mezzi pubblici in sede propria. Il carattere "portuale" dello spazio si accentua in chiave teatrale, costituendo intorno ai gasometri uno spazio scenico nel quale le quinte dei grandi edifici dell'Università formano l'invaso entro cui i personaggi dialogano.

Intorno all'impianto del nuovo academical village, che riprende la definizione e il tipo inaugurati da Thomas Jefferson, si addensa l'insieme di edifici e spazi aperti che, senza ordine apparente,

si estende dalla stazione di Bovisa a quella di Villapizzone e alla zona della cosiddetta ex-Cava, includendo gli edifici esistenti del Politecnico e le fabbriche industriali a tutt'oggi conservate.

Le sistemazioni proposte per il parterre e per la vegetazione arborea trasformano la casualità attuale, e accentuano la dialettica tra il disegno a carattere naturalistico e il rigore geometrico del nuovo Campus.



